

INTERVENTI NELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DELLA SECONDA GIORNATA DI LAVORI

TORELLI

La relazione del prof. Mertens, come ognuno ha potuto percepire, è di grande importanza per i problemi della romanizzazione. Desideravo tuttavia chiedergli un chiarimento: potrebbe fornirci sinteticamente la cronologia delle varie fasi?

PALLOTTINO

Anch'io vorrei fare una domanda al collega Mertens, e cioè se l'abitato di Ordonia presenta quel fenomeno di mescolanza tra abitazioni e deposizioni funerarie che è attestato altrove in Puglia, per esempio a Monte Sannace.

MERTENS

Risponderei per primo alla domanda del collega Pallottino. La mescolanza tra case e tombe si intravede dappertutto nella zona che sta fuori la futura città romana. Vuol dire che all'interno dell'area che diviene la città romana, non si è trovato niente che sia più tardi dell'inizio del III secolo. Si può ammettere che quella mescolanza finisce nella prima metà del III secolo. *Intra muros* non abbiamo trovato nessuna tomba posteriore ai primi decenni del III secolo, salvo quella un po' strana di epoca augustea. L'altra domanda è quella delle capanne e delle case strutturate. Dagli innumerevoli buchi per pali ricavati nella roccia non è finora stato possibile trarre una pianta sicura, sia circolare sia quadrangolare; quei buchi sono stratigraficamente le tracce più antiche. Dopo di che le case diventano rettangolari; qualcheduna è messa al di sopra di una tomba del VI secolo; sono dunque posteriori a quell'epoca. In genere le case rettangolari datano del VI, V e IV secolo, continuando in epoca romana. Va bene così?

Al collega Torelli ci vuole un elenco cronologico... Il punto più importante per un elenco simile è quel fossato che va lungo la cinta urbana e la quale breccia copre tutt'una striscia sita *extra muros*, con case e muri che non vanno oltre il IV secolo. Nella città e dappertutto dove si è scavato sotto la cinta, le tombe più recenti sono del IV secolo. Combinando questa data con le tombe *intra muros* (con qualche tomba dall'inizio del III secolo) si può dedurre che il fossato è stato scavato e la cinta tracciata verso quell'epoca. C'è pure una differenza di tecnica

edilizia molto chiara tra insediamento *extra muros* – quello coperto dalla breccia del fossato – e quello in città: in quest'ultimo le case sono rettangolari con muri certo ancora a mattoni crudi ma su fondazioni non più di ciottoli di fiume ma di pietre calcaree e frammenti di tegole, talvolta disposti a spina di pesce; hanno un suolo di calcestruzzo levigato e sono sistemati più o meno secondo una pianta ortogonale; si intravede lì una certa sistemazione urbanistica.

TORELLI

A parte questo mi interessava capire quando questa città è stata distrutta, che dati abbiamo su questa distruzione. E poi quale sono le altre fasi...

MERTENS

Sì... In una prima fase, mettiamo il III secolo, abbiamo il fossato e la cinta a mattoni crudi. Poi la città è distrutta; lì dove abbiamo scavato è stata livellata e nello strato dell'abbandono i frammenti di ceramica non vanno oltre il III secolo. Non si è trovato nessuna moneta in questo strato. Dunque distruzione e abbandono fine III secolo. Sorge allora una nuova planimetria; la gente non conosce più la città; solo il muro di cinta è rimasto visibile. Questa nuova planimetria ha una durata molto breve poiché è distrutta da un incendio che si può datare, dalla ceramica e dalle monete, nella seconda metà del II secolo a.C. Non si sa ancora se quell'incendio ha distrutto tutta la città o si è limitato ad un quartiere di essa; non si sa nemmeno inserirlo in un contesto storico ben preciso. Nella seconda metà del II secolo viene pure datato il tempio italico del foro. È l'epoca in cui comincia la sistemazione urbanistica e la monumentalizzazione del centro, sotto la basilica, con portico e botteghe.

Riassumendo dunque: inizio del III secolo per la cinta a mattoni crudi e fossato. Abbandono temporaneo alla fine del III sec. Nuova planimetria fine III-inizio II secolo. Incendio totale o parziale nella seconda metà del II secolo, dopo del quale si procede alla monumentalizzazione del centro.

TORELLI

Quel grande muro con i massi sarebbe augusteo...

MERTENS

Quello è augusteo; è una cronologia molto stretta perché augusteo è pure l'anfiteatro ed il recinto con i massi è anteriore all'anfiteatro. C'è inoltre una tomba di epoca augustea all'interno di quel recinto. In meno di cinquant'anni questa zona a sud del foro ha avuto almeno tre sistemazioni successive.

VON ELES

Il mio non è assolutamente un intervento, è solo una domanda ad Angelo Bottini. Volevo solo chiedere a Bottini se lui è in grado di dirci qualcosa sulle sue interpretazioni rispetto alle tombe con spada e alle tombe con punte di lancia; in particolare le sue ipotesi in termini di interpretazione sociologica della presenza delle spade in relazione alla ricchezza delle tombe. Grazie.

BOTTINI

Credo che vi sia un legame tra rilievo sociale e presenza della spada. Noi abbiamo un grandissimo numero di tombe maschili contrassegnate da punte di lancia e coltelli, e un numero estremamente ridotto di guerrieri che portano la spada. Queste spade sono tutte simili, a lama lunga e retta. E credo che la tomba 279 con questa dimensione «principesca» e la presenza della spada possa confortare questa interpretazione, facendo quindi assegnare queste spade a un ceto emergente. C'è da chiedersi inoltre se non vada posto in relazione alla presenza di cavalleria questo tipo di armamento che è servito a distinguere abbastanza bene un gruppo minoritario di guerrieri dalla massa dei portatori della sola lancia. Naturalmente questo lo porrei più come interrogativo che come affermazione. Ci sembra comunque abbastanza chiaro che è una minoranza che si connota con la spada, e che a questa minoranza almeno in un certo momento si aggiungono segni di rilievo sociale molto particolari che l'altro tipo di armamento non comporta.

COLONNA

Anch'io avrei una domanda da porre al prof. Mertens. La domanda è questa: sono state ritrovate antefisse o frammenti di antefisse, o di altre terrecotte architettoniche decorate, in rapporto con l'insediamento datato alla fine VI-V secolo, con muri in mattoni crudi? La domanda è giustificata dal fatto che conosciamo molte antefisse nell'ambito daunio, da Lucera, Arpi, Ascoli Satriano, che risalgono proprio all'età di questo primo insediamento di Ordona con tecnica evoluta e un embrione di impianto urbanistico. Purtroppo credo che non si conosca alcun dato di ritrovamento delle antefisse che ho citato. Mi domando se possano rappresentare il decoro urbano di insediamenti del genere di questo di Ordona.

MERTENS

La mia risposta sarà breve. Sfortunatamente non abbiamo trovato nessun antefisso databile dal VI o V secolo nella zona scavata, zona però piccolissima in confronto al vastissimo abitato indigeno. L'antefisso più antico trovato finora (66 OR 100) risale alla fine del IV o al III secolo.

BOTTINI

Volevo dire soltanto una cosa di un certo rilievo che prima ho dimenticato, riguardo la classificazione dei guerrieri portatori di spada. C'è un caso interessante, in una tomba di Banzi di adolescente, credo poco più di un bambino, è stata posta una spada a lama lunga. E quindi credo che ci fosse una specifica sottolineatura della condizione sociale, almeno in questo caso.

CARANCINI

Sono d'accordo con Bottini sulla possibilità di cogliere la presenza di un gruppo dominante nell'ambito degli inumati nella necropoli da lui scavata. Ma perché pensare ad un ceto dominante di « cavalieri »? La lunghezza e la foggia delle spade rinvenute da Bottini non suggeriscono un esplicito impiego di queste armi nel combattimento equestre, né si rivengono nella necropoli morsi equini: semmai, la presenza segnalata in una sola tomba di un montante di morso a cavallino¹ utilizzato verosimilmente come pendaglio, e quindi decontestualizzato rispetto alla sua funzione originale, potrebbe forse costituire una testimonianza contraria all'ipotesi di una connotazione « cavalleresca » di tale ceto emergente.

PERONI

Sono d'accordo con Bottini almeno nell'interpretazione sociologica; la presenza di una spada in una tomba di adolescente esclude in questo caso la teoria dei gruppi di età. Si sta diffondendo, almeno da noi in Italia, la teoria secondo la quale i portatori di spada sarebbero gli uomini maturi, e i portatori di lancia sarebbero i giovani. Ma in questo caso, e in questo particolare ambiente culturale (naturalmente sarebbe indebito generalizzare), non si può sostenere che l'uso della spada sia da legare a un determinato gruppo di età. Evidentemente si tratta di un altro tipo di differenziazione. D'altra parte, se le spade sono lunghe 40-50 centimetri, non sono tanto lunghe da costringerci a pensare che siano armi da fendente, e quindi non è necessario pensare che siano spade da cavaliere: una spada da punta non è una spada da cavaliere. Ora, nell'età del ferro italiana, specialmente meridionale, a partire dal IX secolo, la spada è sempre un'arma da punta, un'arma da combattimento ravvicinato. Quindi non direi che essa attesti tanto la funzione della cavalleria, quanto quella del combattimento corpo a corpo. Quanto al morso equino a cavalluccio (o pendaglio ricavato da un morso di questo tipo), che mi pare di avere intravisto in una delle diapositive, se morso equino fosse, non dimentichiamoci che tranne nel Veneto, in Italia il morso equino nelle sepolture significa sostanzialmente non cavallo da sella, ma carro.

¹ Cfr. F. W. VON HASE, *Die Trensen der Früheisenzeit in Italien, Prähistorische Bronzefunde XVI*, 1, p. 6 sgg.

NAVA

Volevo brevemente ricordare che la stessa situazione di scarsità numerica delle tombe con spada riscontrata dal dott. Bottini nella sua zona, è verificabile per quanto riguarda le stele. Numericamente le stele con armi sono molto inferiori rispetto alle stele con ornamenti, quasi un rapporto di 1 a 10, 10 stele con ornamenti, 1 stele con armi. Non solo, le dimensioni delle spade che sono raffigurate sulle stele sono simili a quelle degli oggetti reali cioè 40, 50 centimetri. Per altro volevo ricordare ancora che per quanto riguarda i cavalieri, sulle nostre stele ci sono numerosi esempi di cavalieri e anche di *desultores*, che convalidano le testimonianze delle fonti antiche sulla particolare abilità dei Dauni a cavallo. Però nessuno di essi ha la spada, poiché anche nei combattimenti usano la lancia. Nelle caccie viene sempre usata la lancia. In un solo caso viene usata da parte di un guerriero la spada: si tratta di un caso di guerriero a piedi, con elmo piumato, un elmo con cimiero piuttosto imponente. Sottolineo però, che la spada viene usata da un personaggio raffigurato a piedi, e non a cavallo.